

Il libro

Boldrini e la passione politica scoperta in Venezuela

La presidente della Camera si racconta. L'amezza per le minacce di stupro ricevute sul web

MILANO Squilla il telefono. È il 18 dicembre 2012 e Laura Boldrini è in Grecia, come portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. A chiamare è Nichi Vendola. Il leader di Sel ascolta in silenzio un lungo sfogo sul Paese stretto tra crisi e austerità, poi dice: «Ti chiedo di candidarti con noi alle prossime elezioni».

Comincia con una telefonata l'avventura politica della presidente della Camera. La passione per la politica nasce però prima. Quando, dopo accese discussioni in famiglia, parte per il Venezuela, dove un giovane agronomo delle sue parti (delle Marche) aveva aperto un'azienda di riso. È guardando la vita dei *campesinos*, «analfabeti privi di futuro», che inizia a interrogarsi su democrazia e distribuzione della ricchezza. «A 19 anni, figlia di famiglia borghese, iniziavo a capire il conflitto sociale» racconta Laura Boldrini nel suo *Lo sguardo lontano*.

Il libro esce domani, due anni dopo l'elezione alla guida della Camera, il 16 marzo 2013. Quella mattina, a Montecitorio, il primo incontro è con Dario Franceschini: «Oggi avrai una sorpresina...». Poi, con il suo gruppo: «Tutti guardano nella mia direzione. Mi volto per vedere chi sta dietro di me, ma non c'è nessuno. Scoppia un applauso». Poi Vendola gli passa Pier Luigi Bersani al cellulare: nemmeno il tempo di «mettermi qualcosa di più formale» e solo due ore per scrivere il discorso da presidente.

Il libro non è soltanto un racconto delle tappe verso Montecitorio. Boldrini affronta anche i punti della sua «agenda», dalla questione di genere, al lavoro e l'immigrazione. È la riflessione di una presidente della Camera «anomala». «Non voglio dire di essere diventata una "presidente di minoranza": sarebbe un'espressione impropria, perché il mio è un ruolo comunque *super partes*. Ma ri-

mango convinta che le cose per me sarebbero state un po' meno complicate se la coalizione che mi aveva scelto e votato fosse ancora in piedi, e magari al governo del Paese». E invece no: a un mese dalla sua elezione nasce il governo di larghe intese e Pd e Sel, insieme nel programma di Bersani, si lasciano.

Ma pure se il «governo di cambiamento» non è mai nato, Boldrini continua a interpretare il suo come un mandato di cambiamento. Non solo perché l'elezione sua e di Pietro Grasso al Senato nasce anche come risposta alla spinta del M5S, come «una scelta che dica: "Anche noi vogliamo cambiare"». Già in campagna elettorale Boldrini capisce che «il disamore della gente è più forte che mai». La lotta all'antipolitica, per evitare che «la demagogia finisca per divorare la democrazia», è il primo impegno della presidente. In questa chiave va letto lo sforzo per i tagli ai costi della Camera, il tetto agli stipendi, la ricerca di maggiore apertura e trasparenza. Ma non è l'unica priorità. C'è la regolamentazione del web. Boldrini ricorda come il suo primo intervento contro il razzismo scatenò «valanghe di minacce di stupro, di sodomia, di tortura e di morte». C'è «un'altra faccia del web, un volto odioso», quello del cyberbullismo e dell'*hate speech*. Spesso bersaglio ne sono le donne. Ed ecco la questione di genere: la «deformazione pubblicitaria della donna»; la «polemica sull'articolo» (alla Camera fa cambiare la carta intestata con scritto «il presidente della Camera»); il dramma della «violenza travestita da amore» e del femminicidio. E ancora la lotta all'omofobia e il futuro dell'Europa.

Nel post scriptum, un segnale di ottimismo: così Boldrini vede, e racconta, un'assemblea presieduta da donne che elegge Mattarella al Colle.

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera



● Laura Boldrini, 53 anni, di Macerata, presidente della Camera, è stata eletta deputata alla prima legislatura con Sel a febbraio 2013. Dal 1998 al 2012 è stata portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati

Copertina



● Esce domani *Lo sguardo lontano. Perché la politica torni a essere una speranza, un servizio, una passione*, di Laura Boldrini (Einaudi, 233 pp., 18 €). Con Rizzoli ha pubblicato *Tutti indietro* (2010) e *Solo le montagne non si incontrano mai* (2013)

